

Conferenza stampa
Giovedì 20 gennaio 2005, ore 10:30 – 11:30

**"Presentazione rapporto strategia di lotta allo smog
invernale al sud delle alpi"**

Bellinzona, sala stampa Palazzo delle Orsoline

Saluto e introduzione di Marco Borradori

Saluti.

Prima di trattare i temi dell'incontro odierno, indetto per presentare il rapporto "strategia di lotta allo smog invernale al sud delle alpi", ho il piacere di salutare il direttore della Divisione ambiente, Arch. Marcello Bernardi, il dottor Marco Pons, primario di pneumologia all'Ospedale Regionale di Lugano e responsabile del progetto Sapaldia per il Ticino e il dr. Luca Colombo dell'Ufficio protezione dell'aria.

Saluto anche, presenti tra il pubblico, il dr. Dario Bozzolo, dello studio d'ingegneria IFEC Consulenze e l'ing. Gianmario Medici degli Studi Associati membri del gruppo di lavoro che ha elaborato il rapporto.

Luca Colombo presenterà il rapporto "**strategia di lotta allo smog invernale al sud delle alpi**", con un accenno particolare all'analisi della qualità dell'aria durante gli episodi di smog invernale, caratterizzati da alte concentrazioni di polveri fini, le ben note PM10, alle fonti di emissione di queste sostanze e ai provvedimenti proposti per ridurre le emissioni.

Il dottor Marco Pons, invece illustrerà gli effetti sulla salute e l'esposizione della popolazione in Ticino a questi particolari agenti inquinanti, accennando ai meccanismi d'azione di queste sostanze.

Nell'ultimo decennio, in Ticino, si sono osservati costanti progressi per quel che riguarda la qualità dell'aria, ma malgrado ciò, i limiti per ossidi di azoto, ozono e polveri fini rimangono superati. Come noto in questo ambito vi sono apporti transfrontalieri.

La situazione di inquinamento da polveri fini in particolare presenta alcune caratteristiche peculiari, come il continuo superamento dei limiti giornalieri tra ottobre a marzo.

Gli ultimi inverni 2000-2004 sono stati caratterizzati da continui episodi di smog invernale e la situazione si acuisce principalmente nel periodo di gennaio-febbraio generalmente contraddistinto da una meteorologia sfavorevole con scarse precipitazioni e formazione di inversioni termiche, come quelle che stiamo vivendo in proprio questi giorni.

Queste circostanze hanno spinto il Consiglio di Stato a dare avvio ad una valutazione di possibili provvedimenti stagionali da attuare nel periodo invernale, con i quali eventualmente affiancare la politica di provvedimenti strutturali a medio-lungo termine.

La strategia del Consiglio federale impone infatti di agire con provvedimenti duraturi; le misure d'urgenza in Svizzera sono state infatti abolite alcuni anni or sono, in quanto secondo il Consiglio federale il pericolo di situazioni critiche, a seguito dei provvedimenti duraturi adottati, non era più reale.

Nel corso del febbraio 2003 è stato quindi istituito un gruppo di lavoro a cui affidare il mandato di valutare una strategia di lotta allo smog di tipo invernale al sud delle Alpi.

Lo studio si è articolato su quattro aspetti essenziali nella definizione della tematica dell'inquinamento da polveri fini in Ticino:

- La definizione delle fonti sorgenti di polveri fini,
- L'elaborazione di mappe delle immissioni delle PM10,
- La valutazione degli effetti sulla salute,
- La proposta di provvedimenti atti a ridurre le emissioni di PM10.

Tra gli scopi dell'indagine vi è stato dapprima quello di individuare le fonti principali causa delle PM10 e quantificarne le relative emissioni primarie e definire il periodo critico per il manifestarsi dello smog invernale.

Il secondo obiettivo prioritario del gruppo di lavoro è stato quello di stimare gli effetti dei provvedimenti proposti sulla riduzione delle emissioni, delle immissioni delle polveri fini, sia per quanto riguarda le misure di tipo stagionale che per i provvedimenti che già fanno parte di una politica a medio-lungo termine di risanamento dell'aria.

I Piani di risanamento dell'aria del Luganese e del Mendrisiotto sono il perno di questo tipo di strategia rivolta in particolare alla formulazione di misure e provvedimenti nel settore del traffico.

In questo senso ricordiamo come il PRAL è stato adottato nel 2002 e la procedura d'adozione del PRAM è attualmente in corso e dovrebbe concludersi nei prossimi mesi.

Una volta definiti, i provvedimenti contro le PM10, sono stati suddivisi in duraturi, urgenti e/o stagionali e quest'ultimi sono stati sottoposti ad un'analisi più approfondita, valutandone fattibilità, effetti, efficacia, accettazione politica e competenze realizzative.

Sono state poi definite più precisamente le modalità d'attuazione delle misure in modo da calcolare in termini quantitativi la riduzione delle emissioni.

I risultati di queste stime verranno illustrati più specificatamente da Luca Colombo nella sua presentazione.

Dall'analisi degli scenari considerati appare comunque evidente che tutte le misure stagionali proposte presentano potenziali di riduzione molto ridotti. Questo malgrado si tratti di misure connotate da un'importante valenza coercitiva come la circolazione a targhe alterne, la riduzione della velocità o il divieto di circolazione per alcune categorie di veicoli.

In particolare il paragone con alcune misure di tipo tecnico a carattere duraturo accentua questa valutazione e conferma che le misure di tipo strutturale, come la posa di filtri per gli impianti a legna, gli interventi sui cantieri, l'applicazione di filtri per diverse categorie di veicoli, possono avere un sensibile effetto sulla riduzione delle polveri emesse.

Questi risultati comprovano come la strategia prevista dai piani di risanamento dell'aria regionali, PRAL e PRAM sia corretta. D'altra parte il presente studio evidenzia l'importanza di agire anche su altre fonti oltre al traffico veicolare e quindi manifesta la necessità di prevedere un aggiornamento del PRA cantonale.

In conclusione possiamo quindi affermare che lo studio ha messo in luce come i provvedimenti stagionali in Ticino possano contribuire solo in minima parte a ridurre le emissioni delle polveri fini e non sono stati quindi reputati adatti ad una implementazione.

Lo studio evidenzia invece un importante potenziale di riduzione delle emissioni nelle misure strutturali a lungo termine.

Il gruppo di lavoro ha individuato così **tre ambiti d'azione**, con i relativi provvedimenti di dettaglio particolarmente promettenti dal lato della riduzione delle emissioni, che sono:

- Interventi nel settore della combustione della legna
- Adozione di filtri per gli autoveicoli
- Riduzione delle emissioni di polveri nel settore della costruzione e off-road

In generale questi provvedimenti sono orientati ad introdurre misure di tipo tecnico riducendo le emissioni specifiche. In questi settori grazie alle migliori tecnologie a disposizione è già oggi possibile ottenere miglioramenti delle emissioni notevoli, abbattendole con un'efficienza superiore al 95%.

Le proposte operative dovranno ora essere consolidate seguendo le procedure previste per i principali provvedimenti ed essere oggetto anche di analisi giuridiche ed economiche (rapporto costi/benefici).

I tre rapporti tecnici settoriali sono disponibili per chi volesse approfondire le tematiche concernenti le polveri fini e possono essere richiesti all'UPA.

Cederei quindi ora la parola a Luca Colombo il quale presenterà sinteticamente i principali risultati dello studio "strategia di lotta allo smog invernale al sud delle alpi", concentrandosi sulla qualità dell'aria invernale, la quantificazione delle sorgenti e i provvedimenti proposti.

In seguito il Dr. Pons illustrerà gli effetti sulla salute delle PM10.